

## RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

## INDICE

	PAG.		PAG.
BERGAMONTI ED ALTRI: Proibizione di comizi nella provincia di Cremona. (2362)	17429	POLANO: Lavori di lastricatura del secondo lotto della Via Giovanni Pascoli nel rione Monte Rosello in Sassari. (2278)	17437
BRUNO: Completamento dell'acquedotto consorziale Rossano-Corigliano (Cosenza). (2002)	17430	POLANO: Sistemazione della strada Bivio San Giovanni di Bitti-Traversa (Nuoro). (2379)	17437
CACCURI: Esecuzione del progetto relativo al rifugio peschereccio di Giovinazzo (Bari). (2375)	17430	POLANO: Costruzione di case popolari nel comune di Nulvi (Sassari). (2380)	17437
CACCURI: Obbligo di scalo al porto di Bari delle linee di navigazione transitanti per l'Adriatico. (2376)	17431	POLANO: Costruzione del caseggiato scolastico nel comune di Trinità d'Agulto (Sassari). (2381)	17438
CASALINUOVO: Costruzione del tronco stradale Oriolo-Cersosimo. (2205)	17431	PRETI: Rimesse dei lavoratori italiani emigrati in Argentina. (2269)	17438
CASALINUOVO: Lavori pubblici nel comune di Belcastro (Catanzaro). (2207)	17432	ROSELLI: Richieste della nuova Cooperativa edile fra mutilati e invalidi di guerra di Brescia. (2303)	17438
COLLEONI: Inchiesta a carico dell'amministrazione comunale di Treviglio (Bergamo). (2345)	17432	SAMMARTINO: Lavori pubblici nel comune di Scapoli (Campobasso). (2365)	17439
COLITTO: Costruzione dell'edificio scolastico nel comune di Pettoranello (Campobasso). (2240)	17432	SCOTTI ALESSANDRO: Misura dei tassi attivi a difesa dei piccoli proprietari e dei piccoli commercianti. (1250)	17439
COLITTO: Riparazione del Santuario della Madonna di Montelateglia in agro di Tavenna (Campobasso). (2242)	17433		
COLITTO: Costruzione dell'acquedotto Montemitro-San Felice del Molise (Campobasso). (2340)	17433	BERGAMONTI, GRILLI, MARTINI FANOLI GINA, MAZZALI, NOCE LONGO TERESA. — <i>Al Ministro dell'interno.</i> — « Sui motivi che hanno indotto le autorità di polizia della provincia di Cremona a prendere misure anticostituzionali di gravi limitazioni delle libertà democratiche proibendo comizi in numerosi comuni e particolarmente a Gussola e Torricella, dove si è giunti perfino al divieto per un mese di « assembramenti di oltre cinque persone ». E su quali misure intende prendere contro quei comandanti di carabinieri che a Gussola hanno fatto compiere violenze e sparatoria finanche all'interno di privati domicili, ferendo nella sua stessa casa la giovane donna Ines Cappelli ». (2362).	
DE' COCCI: Abrogazione delle disposizioni relative alla disciplina dei servizi di tesoreria degli enti locali. (1557)	17433		
LUCIFREDI: Mancato pagamento dell'indennizzo alla famiglia di un cittadino investito ed ucciso da un autocarro militare. (2288)	17434	RISPOSTA. — « Il divieto per un mese di tenere comizi e cortei nei comuni di Gussola e Torricella del Pizzo è stato disposto a se-	
MICHELI: Atteggimento del maresciallo dei carabinieri di Narni (Terni) in occasione dello sciopero del 20 marzo 1950. (2307)	17435		
MORO GIROLAMO LINO: Posizione dei Maggiori del servizio di amministrazione dell'esercito immessi nei ruoli in forza del regio decreto-legge 19 aprile 1923, n. 910. (2283)	17436		

## DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 22 APRILE 1950

guito dei gravi incidenti che si sono dovuti lamentare nei giorni 22 e 23 marzo 1950, durante i quali furono: aggrediti, disarmati e feriti numerosi carabinieri; costituiti blocchi stradali allo scopo anche di ostacolare i movimenti delle forze di polizia; sparati colpi d'arma da fuoco e lanciate bombe a mano per le vie e contro abitazioni di alcuni cittadini a fine terroristico e per esasperare l'agitazione, per cui era venuta a determinarsi in quei comuni una situazione molto tesa, con pericolo di ulteriori perturbamenti dell'ordine pubblico.

« Il divieto è stato esteso anche agli assembramenti di più di cinque persone per motivi di sicurezza pubblica.

« Nessuna violenza ebbe a verificarsi a danno dei dimostranti a Gussola e altrove, tanto è vero che nessuno di essi ha riportato lesioni o contusioni, ad eccezione della Cappelli, la quale fu colpita, solo di rimbalzo, da un colpo di pistola, sparato in aria da un carabiniere, mentre si nascondeva nel solaio di un fabbricato, sede di una cooperativa — e non, quindi, nella sua stessa casa — con un gruppo di facinorosi, che precedentemente avevano aggredito e disarmato alcuni carabinieri ».

*Il Ministro*  
SCELBA.

BRUNO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — « Per sapere se e come intenda risolvere il problema del completamento dell'acquedotto consorziale Rossano-Corigliano (Cosenza) tenuto conto del fatto che non sono state accolte le domande di mutuo presentate dai due comuni lo scorso anno, in base alla legge Tupini e visto che le opere già fatte per un valore attuale di circa 500 milioni vanno deteriorandosi senza utilità per le popolazioni (40 mila abitanti) sitibonde ». (2002).

RISPOSTA. — « Per la costruzione dell'acquedotto consorziale di Rossano-Corigliano venne redatto nel 1941 apposito progetto dell'importo di circa 1128 milioni.

« Con un primo lotto di lavori venne, a suo tempo, costruita la condotta consorziale delle sorgenti al punto di ripartizione ai due comuni.

« Nel giugno 1949 vennero finanziati coi fondi a sollievo della disoccupazione i lavori relativi ad alcune opere di integrazione della condotta consorziale e alla costruzione di un tratto di ciascuna delle condotte per Rossano e Corigliano.

« Tali lavori hanno avuto regolare corso fino all'ottobre 1949 dopo di che col sopraggiungere del periodo delle piogge e della stagione invernale il loro ritmo normale ha subito un rallentamento.

« Per il completamento definitivo dell'opera rimarrebbero da costruire circa chilometri 10 necessari per completare la condotta per Rossano ed altrettanti chilometri per completare la condotta per Corigliano oltre la costruzione del serbatoio di quest'ultimo comune.

« I detti lavori di completamento per i quali è stato redatto nel 1947 un progetto dell'importo presunto di lire 275 milioni, sono di competenza dei comuni interessati, e pertanto si esaminerà la possibilità di includerli nei programmi futuri per la concessione del contributo di cui alla legge 3 agosto 1949, n. 589, compatibilmente con le altre necessità e con la disponibilità dei fondi. Si potrà anche, ma ogni affidamento è per ora prematuro, esaminare la possibilità di farvi fronte con i programmi relativi al piano decennale per il Mezzogiorno ».

*Il Sottosegretario di Stato*  
CAMANGI.

CACCURI. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e della marina mercantile.* — « Per conoscere se non sia ormai urgente predisporre un adeguato finanziamento per l'esecuzione del progetto, relativo al rifugio peschereccio di Giovinazzo, già redatto dal Genio civile di Bari e trasmesso al Ministero dei lavori pubblici, rifugio reso anche indilazionabile dalla avvenuta costruzione di ben 10 motovelieri da pesca in corso di attività ». (2375).

RISPOSTA. — « Era intendimento di questo Ministero finanziare i lavori di costruzione del porto peschereccio di Giovinazzo in base alla legge 6 giugno 1940, n. 646, che eccezionalmente prevede la costruzione a cura e a carico dello Stato di alcune opere in determinati porti non ostante essi appartengano alla IV classe della seconda categoria.

« Tra questi porti era compreso anche il porto peschereccio di Giovinazzo. Senonché tale applicazione non è stata possibile in quanto la Corte dei conti non ha acceduto alla interpretazione data da questo Ministero, avendo ritenuto che la legge anzitutto abbia perduto ogni vigore col decadere della autorizzazione di spesa all'uopo data.

« Poiché peraltro il comune di Giovinazzo ha chiesto di poter fruire dei benefici previsti dalla legge 3 agosto 1949, n. 589, a favore dei

## DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 22 APRILE 1950

porti di IV classe, sarà esaminata la possibilità di estendere al comune la concessione del contributo previsto dalla legge stessa non appena il Consiglio superiore dei lavori pubblici si sarà pronunciato favorevolmente sul progetto esecutivo dell'opera, dell'importo di 170 milioni, qui già pervenuto ».

*Il Sottosegretario di Stato  
per i lavori pubblici*

CAMANGI.

CACCURI. — *Al Ministro della marina mercantile.* — « Per conoscere se non ritenga opportuno — in relazione alla corrente funzionale di Bari derivante dalla sua posizione geoeconomica disporre l'obbligo di scalo al porto di quella città (volta, specialmente con l'attività della Fiera del Levante, a sviluppare ed incrementare i traffici marittimi per merci e persone fra l'Italia ed i paesi dell'Oriente) per tutte le linee di navigazione transitanti per l'Adriatico sia in andata che in ritorno ». (2376).

RISPOSTA. — « I servizi marittimi colleganti l'Adriatico con il Mediterraneo Orientale, attualmente esercitati dalla Società « Adriatica » di navigazione sono i seguenti: linea 47/49 Italia-Egitto (Espresso); linea 54 Adriatico-Istanbul (Celere); linea 56 Adriatico-Alessandria-Soria (Commerciale); linea 57 Venezia-Cipro-Caifa (Celere); linea 60 Adriatico-Mar Nero (Commerciale).

« Lo scalo di Bari è contemplato dagli itinerari della maggior parte di dette linee e precisamente da quelli delle linee 47/49, 54 e 57.

« Ciò dimostra che il Ministero della marina mercantile non ha ommesso di considerare fino ad oggi — in relazione anche alle diverse sollecitazioni pervenute da enti e da autorità interessati alla ripresa economica di Bari — le possibilità che via via si presentano di intensificare i traffici marittimi col porto in parola.

« È da tener presente, però, che il limitato numero di collegamenti che finora le Società di navigazione sovvenzionate hanno potuto riattivare, in dipendenza della scarsa disponibilità del naviglio del dopoguerra, non ha consentito, né potrebbe consentire, per il momento, di dare al traffico di Bari quello sviluppo che aveva prima della guerra e che sarebbe nel desiderio dei baresi.

« D'altro canto la limitazione dei collegamenti comporta la necessità di contemplare le esigenze dei vari porti, evitando, nello stesso tempo, un sovraccarico di scali che si ri-

percuoterebbe dannosamente sulla celerità delle linee e sulla loro efficienza nel quadro della concorrenza straniera.

« Ne consegue che vi sono dei collegamenti i quali non prevedono lo scalo di Bari allo scopo di offrire la possibilità di una comunicazione diretta per i passeggeri e per le merci destinati ai porti del Nord Adriatico o da essi provenienti ed altri che, invece di toccare Bari, prevedono lo scalo di Brindisi per dar modo anche a quest'ultimo di essere incluso in alcuni collegamenti con il Levante, come ripetutamente richiesto dagli Enti interessati.

« Per quanto riguarda poi in particolare i collegamenti con i Paesi oltre Suez, si fa presente che essi vengono effettuati dalla Società « Lloyd Triestino » secondo itinerari elaborati di volta in volta e con criteri strettamente economici sia per la limitazione del naviglio, cui si è già fatto cenno, che per il rilevante costo di esercizio delle linee stesse.

« Ora non sembra che Bari offra delle prospettive di traffico abbastanza rilevanti ed è da presumere, oltre tutto, che se Bari viene toccato solo in alcuni dei viaggi per oltre Suez, ciò debba corrispondere a delle esatte valutazioni che, nel loro interesse, attraverso la complessa organizzazione agenziale le Società di navigazione siano state in grado di compiere.

« D'altra parte è intuitivo che se Bari fosse effettivamente in grado di apprestare considerevoli quantitativi di merci per il vicino ed il Medio Oriente — sia in uscita che in arrivo — le Società esercenti servizi marittimi avrebbero tutto l'interesse d'intensificare la frequenza delle toccate delle proprie navi in detto approdo ».

*Il Sottosegretario di Stato*  
TAMBRONI.

CASALINUOVO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — « Per conoscere se non ritenga di dover prendere in attento esame il progetto relativo alla costruzione del tronco stradale Oriolo-Cersosimo, la cui necessità ed importanza sono state sempre riconosciute da oltre un trentennio.

« Il progetto, infatti, venne redatto fin dal 1925; dallo stesso è stato stralciato un tratto, andato in appalto per l'importo di 15 milioni e attualmente in corso di costruzione. La prosecuzione dell'opera, oltre che dare ai comuni del mandamento di Oriolo l'accesso alla Basilicata riuscirebbe di notevole vantaggio a tutti i paesi del litorale jonico, da Montegiordano a Corigliano, Rossano, Crotone,

## DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 22 APRILE 1950

« Per conoscere, altresì, se intenda accogliere i voti espressi a che l'importante nodo stradale, punto d'incontro della Calabria, della Basilicata e della Puglia, sia dichiarato statale e costruito a cura e a totale spesa dello Stato ». (2205).

RISPOSTA. — « Il tratto di strada Oriolo-Cersosimo fa parte della strada provinciale di serie n. 29 da Rocca Imperiale allo Spirito Santo di Civita, interessante le provincie di Potenza e Cosenza. La sua costruzione a carico dello Stato è prevista dalla legge 25 giugno 1906, n. 255.

« Il progetto di detto tronco stradale è stato da tempo compilato e prevede una lunghezza di metri 11.677 di strada.

« Attualmente sono in corso lavori di costruzione di un tratto di essa da Oriolo alla contrada Cava per un importo di 15 milioni.

« Per il completamento del tronco stradale in parola, occorre una spesa di circa 200 milioni.

« Al graduale finanziamento di tale spesa si potrà provvedere nei futuri esercizi finanziari ove le disponibilità di bilancio e le necessità di altre opere più urgenti lo consentano.

« Per quanto si riferisce alla classificazione di detta strada fra le statali, si è d'avviso che la richiesta stessa possa essere presa in esame dopo la completa costruzione della strada ».

*Il Sottosegretario di Stato*

CAMANGI.

CASALINUOVO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — « Per conoscere se e quando saranno accolte le richieste di contributo avanzate dal comune di Belcastro (Catanzaro), a norma della legge 3 agosto 1949, n. 589, per la costruzione dell'acquedotto e della fognatura e per l'ampliamento del Cimitero, opere di urgente ed indilazionabile necessità, e per le quali sono stati già redatti i progetti ». (2207).

RISPOSTA. — « Non risultano ancora pervenute da parte del comune di Belcastro le formali domande, munite di una relazione tecnica atta a dimostrare la necessità delle suddette opere.

« Allorché il comune di Belcastro avrà fatto pervenire le proprie richieste, non si mancherà di tenerle presenti in sede di formulazione dei programmi esecutivi delle opere da eseguire nel prossimo esercizio finan-

ziario, compatibilmente con le disponibilità dei fondi ed in relazione alle numerose altre domande qui pervenute ».

*Il Sottosegretario di Stato*  
CAMANGI.

COLLEONI. — *Al Ministro dell'interno.* — « Per sapere se è a conoscenza del modo inusitato seguito dall'autorità tutoria della provincia di Bergamo nel condurre una inchiesta a carico degli amministratori e dei dipendenti del comune di Treviglio, sulla base di una lettera anonima.

« Per sapere inoltre se è a conoscenza del modo scorretto e offensivo per gli amministratori, e in particolare per i componenti della Giunta, con cui il locale commissario di pubblica sicurezza ha proceduto nella inchiesta, rendendo di pubblico dominio le stolte accuse contenute nella lettera anonima e dimostratesi infondate nel modo più assoluto.

« L'interrogante chiede quali provvedimenti s'intendono prendere nei riflessi dei funzionari che hanno condotto l'inchiesta senza alcun riguardo per il buon nome degli amministratori interessati ». (2345).

RISPOSTA. — « L'incarico dato nell'ottobre 1949 dal prefetto di Bergamo al commissario di pubblica sicurezza di Treviglio, di eseguire accertamenti in merito a degli addebiti che erano stati formulati a carico di alcuni amministratori ed impiegati di quel comune, fu assolto dal funzionario anzidetto con tatto e con la necessaria riservatezza.

« E difatti, gli accorgimenti usati in tale circostanza dal commissario si dimostrarono tanto efficaci, che nessuno venne subito a conoscenza degli accertamenti eseguiti, ciò che non si sarebbe certamente verificato se vi fosse stata qualche indiscrezione.

« E, pertanto, non si ha motivo per adottare alcun provvedimento nei riguardi del funzionario predetto per il suo operato nell'occasione ».

*Il Ministro*  
SCELBA.

COLITTO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — « Per conoscere se e quando potrà essere concesso il contributo, chiesto ai sensi della legge Tupini dal comune di Pettoranello (Campobasso), per la costruzione dell'edificio scolastico in quel centro ». (2240).

RISPOSTA. — « Non risulta a questo Ministero né agli uffici decentrati competenti che

## DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 22 APRILE 1950

il comune di Pettoranello abbia chiesto il contributo per la costruzione dell'edificio scolastico ».

*Il Sottosegretario di Stato*  
CAMANGI.

**COLITTO.** — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — « Per conoscere se intende intervenire per disporre il completamento delle riparazioni del santuario della Madonna di Montelateglia in agro di Tavenna (Campobasso) la cui storia è tanto legata a quella dell'abazia di Monte Cassino ». (2242).

**RISPOSTA.** — « Al completamento delle riparazioni del santuario della Madonna di Montelateglia in agro di Tavenna (Campobasso) si conta di poter provvedere fra breve con le economie che si stanno realizzando su opere del genere ».

*Il Sottosegretario di Stato*  
CAMANGI.

**COLITTO.** — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — « Per conoscere se e quando intende precisare il contributo che ai sensi della legge 3 agosto 1949, n. 589, intende concedere per la costruzione dell'acquedotto consorziale Montemitro-San Felice del Molise in provincia di Campobasso ». (2340).

**RISPOSTA.** — « La domanda presentata a questo Ministero per la concessione del contributo di cui alla legge 3 agosto 1949, n. 589, per la costruzione dell'acquedotto consorziale di Montemitro-San Felice del Molise, sarà esaminata in sede di formazione del programma per l'esercizio 1950-51, compatibilmente con le altre necessità e con la disponibilità dei fondi ».

*Il Sottosegretario di Stato*  
CAMANGI.

**DE' COCCI.** — *Al Ministro del tesoro.* — « Per conoscere se non intende abrogare le disposizioni contenute nella legge 10 giugno 1940, n. 933, riguardanti la disciplina dei servizi di tesoreria degli Enti locali, le quali arrecano un ingiustificato aggravio alle finanze comunali ».

« Difatti l'articolo 93 del testo unico 14 ottobre 1922, n. 1401, sulla riscossione delle imposte dirette stabiliva, così come i testi unici precedenti, che « l'esattore adempie l'ufficio di tesoriere del comune, senza corrispettivo » e l'articolo 23 del regio decreto-legge 6 novembre 1930, n. 1465, dopo le parole: « senza corrispettivo », aggiunse le seguenti: « quan-

do sia richiesto all'inizio della gestione. Se è richiesto posteriormente, tale obbligo permane, ma può ottenere un compenso da patuirsi col comune. In caso di dissenso sull'ammontare di esso giudica insindacabilmente il prefetto », obbligando l'esattoria delle imposte a disimpegnare gratuitamente il servizio di tesoreria dei comuni e ritenendo tale servizio, che a quello di esattoria era abbinato, sufficientemente compensato con gli aggi esattoriali. I comuni si avvalevano generalmente delle sopra ricordate disposizioni e soltanto pochi avevano un « tesoriere particolare »; cosicché la spesa per il « tesoriere particolare » venne giudicata « facoltativa » e non consentita a quei comuni che eccedevano i limiti legali della sovrimposta fondiaria.

« Invece la legge 10 giugno 1940, n. 933, contenente « Norme per la difesa del risparmio e per la disciplina della funzione creditizia », col secondo comma dell'articolo 99 ha disposto che « ...gli Enti pubblici predetti (i comuni, le provincie, ecc.) per il deposito delle disponibilità liquide, i servizi di cassa, la custodia di titoli e valori e per ogni altra operazione di banca, non possono servirsi che delle Aziende di credito indicate all'articolo 5 » e col quarto comma dello stesso articolo ha ammesso che « in casi speciali, i servizi di cassa dei comuni possono essere affidati ai privati che gestiscono l'esattoria dei comuni stessi, con l'autorizzazione della Giunta provinciale amministrativa, previo benessere dell'Ispettorato del credito ». Di conseguenza, in occasione del conferimento delle esattorie per il decennio 1943-52, gli esattori in carica, pur essendo confermati con lo stesso aggio precedente, vennero sollevati dal servizio di tesoreria, servizio che, per la legge di cui sopra, richiamata dal Ministero delle finanze, Direzione generale delle imposte dirette, con la circolare a stampa 30 marzo 1941, n. 7595, venne trasferito ad istituti bancari; mentre gli esattori disimpegnavano gratuitamente il servizio di tesoreria, gli Istituti bancari hanno richiesto un congruo compenso a carico dei comuni, che di anno in anno è in continuo aumento.

« D'altra parte i comuni, col trasferimento dei servizi di cassa agli Istituti bancari, non sono meglio garantiti, se si tiene presente che gli esattori, oltre la cauzione richiesta dallo Stato per il servizio di riscossione delle imposte, dovevano essere iscritti in un apposito Albo nazionale e prestare una idonea tangente a garanzia dei servizi di tesoreria comunale. Inoltre, per l'articolo 169 del Regolamento comunale e provinciale 12 febbraio 1911, n. 297,

## DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 22 APRILE 1950

essi non potevano tenere in cassa una somma liquida eccedente i due terzi della tangente cauzionale medesima ». (1557).

RISPOSTA. — « L'obbligo dei comuni di affidare i servizi di tesoreria e di cassa alle aziende di credito fu stabilito nell'articolo 98 del regio decreto-legge 12 marzo 1936, n. 375, il quale venne modificato dalla legge 10 giugno 1940, n. 933, soltanto nel senso che fu estesa a tutte le aziende di credito la possibilità — prima ristretta a determinate categorie di tali aziende — di assumere i servizi in questione.

« È d'uopo aggiungere che l'obbligo onde trattasi, nella prassi interpretativa delle norme che lo pongono, si è ritenuto sussistere:

a) quando nel comune siano insediate aziende di credito;

b) quando almeno una delle aziende di credito operanti nel comune si sia dichiarata disposta ad assumere la gestione dei servizi stessi. Mancando l'una o l'altra condizione, si è sempre ritenuto verificarsi gli estremi del « caso speciale » previsto dalla citata legge numero 933, nel ricorso del quale i comuni, su autorizzazione della Giunta provinciale amministrativa e previo benessere dell'Organo di vigilanza sul credito, possono affidare i ripetuti servizi agli esattori. Riprendono in tal caso vigore le norme degli articoli 93 del testo unico 14 ottobre 1922, n. 1401, e 23 del regio decreto-legge 16 novembre 1930, n. 1465, che pongono a carico dell'esattore l'obbligo di assumere i servizi in argomento, senza o contro compenso secondo che vengano richiesti all'inizio o durante il corso della gestione esattoriale.

« Ciò premesso, si fa presente che dal 1936 (epoca alla quale, risalgono le disposizioni che regolano la materia) non si sono verificate, in linea di massima, doglianze da parte dei comuni circa il sistema ora vigente, ciò starebbe a dimostrare che esso, mentre risponde alle finalità di maggior garanzia per i comuni, non sembra abbia comportato, per il passato, aggravii degni di rilievo alle finanze comunali.

« È da considerare che l'attribuzione dei menzionati servizi agli esattori non elimina di certo l'obbligo dei comuni di corrispondere un congruo compenso per la gestione, ai sensi delle citate leggi nn. 1401 e 1465, nel caso in cui l'esattore venga richiesto di assumere i servizi di tesoreria e cassa durante la gestione esattoriale. I comuni verrebbero alleviati da ogni onere soltanto nel caso in cui gli esattori venissero richiesti prima dell'inizio della gestione esattoriale. Peraltro, non

può non considerarsi che, in tal caso, l'esattore farebbe scontare in sede di offerta all'asta per i servizi esattoriali il prevedibile costo dei servizi di tesoreria e cassa da assumere e che, conseguentemente, al minore aggravio per i comuni farebbe riscontro un ulteriore onere per i contribuenti a causa del maggior aggio esattoriale ».

*Il Sottosegretario di Stato*  
AVANZINI.

LUCIFREDI. — *Al Ministro della difesa.* — « Per conoscere i motivi per i quali la famiglia di Giuseppe De Gais, investito ed ucciso a Genova nel 1946 da un autocarro militare, non abbia a tutt'oggi potuto riscuotere l'indennizzo dovuto, sebbene da quasi due anni l'ammontare dell'indennizzo stesso sia stato stabilito in via di transazione tra la famiglia e l'Amministrazione militare. Si chiede, in particolare, il motivo del tardato pagamento del relativo mandato emesso dal Ministero in data 20 luglio 1949 e si segnala l'assoluta necessità di diminuire le remore di un defatigante sistema burocratico, deprecabile in ogni caso, ma tanto più quando, come nella fattispecie, si tratta di un pagamento a favore di una famiglia che dal fatto colposo dell'Amministrazione è stata gettata in condizioni di estrema indigenza, tanto da dover essere ricoverata in un rifugio municipale di Genova ». (2288).

RISPOSTA. — « Si informa che i motivi del lamentato ritardo nel pagamento del mandato di lire 2.299.000 a favore degli eredi del De Gais Giuseppe, sono da ricercarsi nella lunga procedura che, per legge, l'Amministrazione è obbligata a seguire per dare esecuzione alle transazioni per somme superiori alle lire 400 mila.

« Infatti nella specie, l'atto di transazione, dopo che fu firmato dalle parti il 13 giugno 1948, fu trasmesso all'Avvocatura distrettuale dello Stato per il prescritto visto e quindi inviato all'Ufficio del registro per la registrazione. Venne poi richiesto, con apposita particolareggiata relazione, il parere del Consiglio di Stato, che si ebbe in data 13 gennaio 1949.

« Il decreto di approvazione dell'atto venne poi trasmesso, dopo la firma, alla Ragioneria centrale di questo Ministero in data 15 marzo 1949 per l'inoltro alla Corte dei conti e quindi, solo il 26 luglio 1949 si rese possibile trasmettere il mandato di pagamento alla predetta Ragioneria centrale per l'invio all'Ufficio provinciale del tesoro di Napoli,

## DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 22 APRILE 1950

« Successivamente, in seguito a richiesta degli interessati, questa Amministrazione con foglio dell'11 novembre 1949, invitò la detta Tesoreria di Napoli a trasmettere a quella di Genova il mandato in questione, trasferimento che risulta effettuato con elenco numero 2201 del 23 febbraio 1950.

« Attualmente non è possibile precisare per quali motivi sia stata interessata in un primo momento la Tesoreria di Napoli, perché l'intera documentazione trovasi allegata al mandato, ma sta in fatto che non vi fu alcun rilievo al riguardo, in sede di controllo, né da parte della Ragioneria centrale, né da parte della Corte dei conti.

« Comunque, il mandato in parola trovasi ormai in giacenza da oltre un mese presso la Tesoreria di Genova a disposizione degli interessati ».

*Il Sottosegretario di Stato*  
BOVETTI.

MICHELI. — *Ai Ministri dell'interno e della difesa.* — « Per conoscere quali provvedimenti disciplinari intendano prendere a carico del maresciallo dei carabinieri di Narni (Terni) il quale il giorno 20 marzo 1950, in occasione dello sciopero organizzato dal Partito comunista, in tutta la provincia e durante varie manifestazioni di intemperanza verificatesi nella stessa città di Narni non ritenne opportuno di intervenire per frenare tali provocazioni e per far rispettare la libertà dei cittadini.

« Si verificarono, quindi, dei fatti incredosi provocati da agitatori comunisti.

« Infatti alle ore 7 del mattino tutti gli operai che si dirigevano verso le fabbriche furono fermati e obbligati a scioperare: quelli che si trovavano sull'autobus della ditta Zuccanti in partenza per lo stabilimento di Nera Montoro furono fatti scendere e proibito all'autista di partire.

« Analoga imposizione fecero alle operaie tabacchine che con l'autobus delle Autolinee Roma si dirigevano al tabacchificio di Terni.

« Azione simile veniva svolta dalle donne dell'U.D.I. per far ritornare a casa i ragazzi delle scuole, mentre altri attivisti comunisti imponevano agli impiegati del Comune, della Cassa di risparmio, dell'Ufficio di collocamento, ecc., di scioperare e ai commercianti di abbassare le saracinesche.

« Durante questi episodi il maresciallo anzidetto non ha creduto mai di intervenire rimanendo in caserma e permettendo anche che

due propagandisti comunisti potessero tenere un comizio, senza la prescritta autorizzazione ». (2307).

RISPOSTA. — « Si risponde anche per il Ministero della difesa.

« Il 20 marzo 1950, giorno in cui fu attuato lo sciopero generale di protesta per i provvedimenti adottati dal Governo in materia di ordine pubblico, il maresciallo comandante la stazione carabinieri di Narni era assente dalla sede, perché in regolare licenza.

« Il brigadiere, che ne aveva assunto in conseguenza il comando, dispose, con il limitato numero di militari dipendenti, i possibili servizi tanto a Narni scalo, quanto a Narni capoluogo e seppe intervenire nella maggior parte delle circostanze citate.

« Solo la partenza dell'autocorriera delle ore 5 della ditta « Zuccanti » di cui giornalmente si servono gli operai residenti a Narni per raggiungere lo stabilimento elettrochimico di Nera Montoro, non fu potuta presenziare dall'Arma.

« Comunque, i maggiori responsabili dell'interruzione di tale pubblico servizio, vennero subito identificati e denunciati, poi, alla autorità giudiziaria.

« Tutte le altre autocorriere, compresa quella delle ore 7 della Società automobilistica « Roma », delle quali si servono anche le operaie tabacchine per raggiungere lo stabilimento per la lavorazione del tabacco sito in frazione Collescipoli di Terni, furono presenziate da militari dell'Arma, i quali riuscirono, pur sostenendo vivaci contrasti con i numerosi attivisti del P.C.I., a far sì che gli automezzi partissero, con gran parte dei viaggiatori, per le proprie destinazioni.

« Alla sede comunale, alle scuole, all'ufficio di collocamento ed agli altri uffici, nonché presso taluni esercizi di rivendita e in genere da ovunque perveniva notizia di abusi o prepotenze, i militari dell'Arma, spostandosi da un luogo all'altro, fecero tutto quanto era possibile per assicurare il rispetto della legge.

« Con l'arrivo di nuove forze di polizia fu possibile sciogliere il comizio — non segnalato preventivamente all'autorità di pubblica sicurezza e da poco iniziato — senza incidenti di rilievo, ristabilire l'ordine pubblico e perseguire, poi, i responsabili dei vari reati, che identificati in numero di 17 sono stati denunciati all'autorità giudiziaria.

« Alla stregua delle risultanze emerse dagli accertamenti disposti al riguardo nessun

## DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 22 APRILE 1950

provvedimento si ritiene che debba adottarsi nei confronti del predetto sottufficiale dell'Arma ».

*Il Ministro dell'interno*  
SCELBA.

MORO GIROLAMO LINO. — *Al Ministro della difesa.* — « Per conoscere quali provvedimenti di equità intenda adottare o proporre, per garantire la posizione dei maggiori del servizio di amministrazione dell'Esercito, i quali furono immessi nei ruoli in forza del regio decreto-legge 19 aprile 1923, n. 910, ed ebbero assicurata dall'articolo 7 del citato decreto una maggiore anzianità per la loro provenienza da reparti combattenti e per ferite riportate in combattimento.

« Tali criteri preferenziali furono poi svuotati di significato una prima volta nel 1938 mediante la promozione in blocco al grado di capitano e poi nel 1948 (decreto legislativo 3 maggio 1948, n. 543) al grado di maggiore, senza che vi fossero le necessarie vacanze di posti, di coloro che erano stati ammessi in ruolo senza anzianità speciale per meriti di guerra.

« Tutti i maggiori ora esistenti nel ruolo, a fine di eliminare le eccedenze prodotte dalle indebite promozioni, dovrebbero ora assoggettarsi al criterio della valutazione comparativa, che troverebbe quindi applicazione non per una causa di forza maggiore, ma allo scopo di sanare le situazioni irregolari create da ingiusti provvedimenti ». (2283).

RISPOSTA. — « L'articolo 7 del cennato regio decreto-legge n. 910, nel fissare al 1° gennaio 1923 la nomina a tenente e sottotenente in servizio permanente effettivo degli ufficiali delle categorie in congedo partecipanti al concorso per il ripianamento delle vacanze organiche esistenti nel ruolo degli ufficiali inferiori in servizio permanente effettivo del corpo di amministrazione, stabilì che l'anzianità assoluta degli ufficiali in parola doveva essere fissata retrodatando la nomina di un tempo pari alla metà di quello effettivamente trascorso in zona di operazioni tra il 26 maggio 1915 e il 3 novembre 1918, aumentato di sei mesi per ogni ferita riportata in combattimento.

« Sulla base del criterio fissato dal predetto articolo, a concorso ultimato ne conseguì un certo ordine nel relativo ruolo, ordine che è stato sempre mantenuto e rispettato.

« Secondo quanto prospettato, invece, i criteri preferenziali stabiliti dal decreto nu-

mero 910 sarebbero stati svuotati di ogni significato, per la promozione in blocco sia degli ufficiali di che trattasi, sia degli altri ufficiali immessi nel ruolo senza l'anzianità speciale, per merito di guerra, acquisita dai primi.

« Al riguardo, si osserva che, come già detto, l'ordine di ruolo risultante al termine del cennato concorso è stato sempre rispettato; ovviamente, però, non si poteva evitare che altri ufficiali venissero successivamente ad inserirsi in tale ordine, in applicazione di tassative norme di legge, per acquisiti vantaggi di carriera, per promozione a scelta speciale per esami, per meriti eccezionali, per meriti di guerra, ecc.

« D'altra parte, dall'epoca del ripetuto concorso ad oggi è trascorso circa un trentennio, talché non può sorprendere il fatto che l'ordine primitivo si sia modificato per la progressione in ruolo di altri ufficiali i quali, in tempi successivi, hanno acquisito altri vantaggi.

« Nell'emanare il decreto legislativo 3 maggio 1948, n. 549, non si poteva, quindi, non tener conto degli ufficiali inseritisi tra i provenienti dai primi tenenti che avevano partecipato alla guerra 1915-18. Non si poteva, cioè, promuovere al grado di maggiore soltanto questi ultimi, trascurando coloro che, per altri meriti, si erano legittimamente inseriti tra di essi, dato che, come è noto, le promozioni degli ufficiali si effettuano secondo l'ordine di iscrizione nei ruoli d'anzianità. In proposito, si ritiene opportuno precisare che gli ufficiali così inseritisi per effetto di promozioni legittime, e non indebite, sono circa una quindicina, talché non da tali promozioni dipende la verificatasi eccedenza di oltre 70 unità.

« Per l'eliminazione di tale eccedenza necessita sottoporre a valutazione (da attuarsi con le modalità di cui al regio decreto-legge 14 maggio 1946, n. 384) tutti i maggiori iscritti a ruolo, e cioè sia i nuovi promossi, sia i maggiori che già subirono prima valutazione per la applicazione del predetto decreto numero 384.

« Al riguardo, comunque, è da tener presente che la eliminazione delle eccedenze cui occorra provvedere d'autorità — dopo effettuati i collocamenti nella riserva a domanda — avrà luogo esclusivamente nei confronti degli ufficiali per i quali venga espresso il giudizio che « non danno affidamento di percorrere in modo particolarmente distinto l'ulteriore carriera »; non è escluso, quindi, che il numero



## DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 22 APRILE 1950

degli ufficiali in questione da collocare nella riserva possa risultare inferiore a quello delle eccedenze esistenti in organico ».

*Il Sottosegretario di Stato*  
VACCARO.

POLANO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — « Per conoscere quando potranno essere eseguiti i lavori di lastricatura del secondo lotto della via Giovanni Pascoli nel popoloso rione di Monte Rosello in Sassari. Si fa presente che tale via attraversa parte dell'abitato dove vi è tra l'altro anche il caseggiato Maternità ed infanzia, un sanatorio per bambini e l'Istituto tecnico agrario dove penetra continuamente la polvere abbondantemente sollevata dai numerosi veicoli e macchine che transitano continuamente per tale via ». (2278).

RISPOSTA. — « La lastricatura di via Giovanni Pascoli in Sassari, trattandosi di opera di interesse di ente locale, in base alla vigente legislazione, compete al comune di Sassari, ove non si tratti, come non si ha motivo di credere, di lavori dipendenti da danni bellici.

« Se il primo lotto di lavori è stato eseguito nel passato a cura dello Stato, ciò non è più possibile in quanto i fondi a sollievo della disoccupazione coi quali a suo tempo si è provveduto ai lavori anzidetti sono del tutto esauriti e perciò le leggi che consentivano la esecuzione dei lavori relativi hanno cessato di trovare concreta attuazione ».

*Il Sottosegretario di Stato*  
CAMANGI.

POLANO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — « Per sapere se non intenda provvedere alla sollecita sistemazione della strada Bivio San Giovanni di Bitti-Traversa (provincia di Nuoro) che, priva di cantonieri stradali, è da quattro anni in completo abbandono ed è perciò ridotta in condizioni gravi di intransitabilità, creando difficoltà e pericoli al transito dei veicoli a trazione animale e degli automezzi.

« Si fa presente che detta strada, avente un percorso di 18 chilometri, pur attraversando territori dei comuni di Bitti e Osidda (Nuoro) e di Budduso e Pattada (Sassari) è tuttora strada comunale.

« L'interrogante chiede pertanto di sapere se il Ministro non creda opportuno classificare il detto tratto di strada nella categoria delle strade provinciali, perché le rispettive amministrazioni provinciali di Nuoro e di

Sassari provvedano ciascuna alla manutenzione della parte rientrante nella propria giurisdizione ». (2379).

RISPOSTA. — « Per la sistemazione della strada comunale Bivio-San Giovanni di Bitti-Traversa-Osidda (Nuoro) e Budduso-Pattada (Sassari) non è possibile alcun intervento dello Stato a' sensi della legislazione vigente. I lavori stessi rientrano nella esclusiva competenza comunale.

« Sarebbe solo consentito, a' sensi del regio decreto 16 giugno 1904, n. 445 e sempre in relazione alla disponibilità dei fondi, concedere ai comuni interessati un sussidio pari al quarto della spesa occorrente, a condizione però che i comuni ne facciano apposita domanda.

« Per quanto riguarda la richiesta classificazione della strada anzidetta nella rete delle strade provinciali, si fa osservare che perché possa a ciò addivenirsi è necessario che gli enti interessati, province e comuni, prendano l'iniziativa proponendo la classifica suddetta a questo Ministero che non mancherà di svolgere la relativa istruttoria con la migliore disposizione ».

*Il Sottosegretario di Stato*  
CAMANGI.

POLANO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — « Per sapere se nei riguardi del comune di Nulvi (Sassari) sia prevista e per quando la costruzione di case popolari. Si fa presente che in tale comune è necessario con la massima urgenza provvedere alla costruzione di case popolari, dato che un notevole numero di famiglie, soprattutto le più povere, deve vivere per mancanza di alloggi in uno stato veramente primitivo ed incivile, con gravissime conseguenze per la salute pubblica e per la moralità ». (2380).

RISPOSTA. — « Si fa presente che il comune di Nulvi (Sassari) non ha mai rappresentato a questo Ministero la necessità di costruire in quell'abitato case di abitazione a tipo popolare.

« Non ha quindi mai chiesto a tal fine alcun concorso o contributo dello Stato ai sensi del decreto legislativo presidenziale 8 maggio 1947, n. 399 e della legge 2 luglio 1949, n. 408.

« Una eventuale domanda in tal senso che dovesse pervenire sarà esaminata con la migliore considerazione, compatibilmente alla

## DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 22 APRILE 1950

disponibilità dei fondi, ed in rapporto al grado di urgenza di altre domande già pervenute ».

*Il Sottosegretario di Stato*  
CAMANGI.

POLANO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — « Per sapere se sia a conoscenza che nel comune di Trinità d'Agulto (Sassari), ove era stata iniziata la costruzione del caseggiato scolastico, terminato il primo lotto dei lavori (muratura e copertura) questi sono stati sospesi e l'opera è rimasta incompleta.

« L'interrogante chiede di sapere se sia previsto e quando l'appalto del secondo lotto per il completamento dei lavori ». (2381).

RISPOSTA. — « La costruzione, il restauro od il completamento degli edifici scolastici rientrano nella competenza specifica degli enti locali. Quindi spetta ad essi provvedervi.

« È ben vero che coi fondi a sollievo della disoccupazione si è provveduto alla esecuzione anche dei suddetti lavori, ma l'applicazione delle leggi che autorizzavano la esecuzione dei lavori di interesse degli enti locali non è più possibile per mancanza dei fondi necessari per dare ulteriore attività alle leggi stesse.

« Se quindi è stato possibile nel caso concreto delle scuole di Trinità d'Agulto in provincia di Sassari finanziare un primo lotto di lavori, ora ciò non è più consentito per la suddetta mancanza di fondi.

« Il comune di Trinità d'Agulto in base alla vigente legislazione può solo invocare l'applicazione della legge 3 agosto 1949, n. 589 che consente la concessione di contributi nella spesa ritenuta necessaria per la costruzione del secondo lotto dell'edificio scolastico anzidetto.

« Fino ad ora il comune in parola non ha avanzato alcuna domanda in proposito e pertanto manca uno dei presupposti per la concessione del contributo e cioè la domanda da parte del comune interessato.

« Stando così le cose non è possibile dare alcun affidamento in merito alla richiesta di cui sopra ».

*Il Sottosegretario di Stato*  
CAMANGI.

PRETI. — *Al Ministro degli affari esteri.* — « Per conoscere se e come pensi di agevolare il sistema delle rimesse da parte dei lavoratori italiani emigrati in Argentina, i quali si lamentano vivamente del sistema oggi in

vigore e delle scarse possibilità di far pervenire alle famiglie e ai creditori residenti in Italia somme adeguate ». (2269).

RISPOSTA. — « Il sistema delle rimesse da parte dei lavoratori italiani emigrati in Argentina è regolato dal *modus vivendi* dell'ottobre scorso, in base al quale dette rimesse godono eccezionalmente di un tipo speciale di cambio di pesos 7,50 per dollaro C.A.I., di fronte al cambio libero attuale di pesos 9 per dollaro. Il *modus vivendi* anzidetto verrà a scadere il 31 maggio 1950 e il Ministero degli esteri si sta fin d'ora occupando attivamente di studiare in qual forma e in qual modo potranno essere salvaguardati gli interessi delle famiglie degli emigrati in Argentina anche dopo talè data.

« Inoltre, il Ministero degli affari esteri consapevole degli inconvenienti e ritardi che si verificano nel concreto svolgersi delle operazioni di inoltro delle rimesse, si sta altresì adoperando presso il Governo argentino affinché siano adottate opportune misure intese ad eliminarli e ad assicurare una maggiore regolarità e celerità dei servizi.

« Allorché i progetti allo studio saranno giunti in fase conclusiva, il Ministero avrà cura di render noti i provvedimenti concretamente predisposti.

« È da aggiungere che il Ministero del lavoro, da parte sua, può avvalersi, ove del caso, della facoltà che gli è stata concessa di accordare sovvenzioni alle famiglie che si trovano in critiche condizioni finanziarie a causa dei ritardi nel trasferimento delle rimesse ».

*Il Ministro*  
SFORZA.

ROSELLI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — « Per conoscere se non intenda accogliere con ogni sollecitudine la richiesta della Nuova cooperativa edile fra mutilati e invalidi di guerra di Brescia fondata sulle concessioni della legge 2 luglio 1949, n. 408, in relazione all'alto valore morale della richiesta stessa e dell'iniziativa ». (2303).

RISPOSTA. — « La domanda di contributo presentata dalla Nuova cooperativa edile fra mutilati e invalidi di guerra di Brescia è pervenuta a questo Ministero recentemente e si è già provveduto a prenderne nota.

« Si avverte che questo Ministero nello stabilire, in sede di assegnazione dei contributi una quota a favore delle cooperative fra mutilati, dà facoltà all'Associazione nazionale mutilati ed invalidi di guerra di proporre i

## DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 22 APRILE 1950

nominativi dei sodalizi da finanziare in relazione alle disponibilità dei fondi assegnati ed in rapporto alle domande pervenute.

« Comunque, essendo attualmente completamente esauriti i fondi assegnati per il corrente esercizio finanziario, una nuova distribuzione di contributi potrà aver luogo allorché sarà provveduto all'erogazione della quota che sarà disposta per il prossimo esercizio finanziario 1950-51 ».

*Il Sottosegretario di Stato*  
CAMANGI.

SAMMARTINO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — « Per sapere se nel comune di Scapoli (Campobasso) si sia provveduto al completamento di:

a) due fabbricati per senzatetto iniziati nel 1946;

b) lotti di case iniziati nel 1945;

c) riparazione mura di cinta dell'abitato.

« Se, inoltre, sia stata disposta la ricostruzione dell'impianto elettrico interno ed esterno del paese, la riparazione della casa comunale, nonché della Chiesa di Sant'Antonio e San Giovanni ». (2365).

RISPOSTA. — « I lavori per il completamento delle case per senza tetto a Scapoli, per un importo di lire 2.460.000 sono stati consegnati fin dal 1° febbraio 1950 e dovranno essere ultimati entro il corrente mese di aprile. I lavori per il completamento della riparazione di case private a cura diretta dello Stato, iniziati nel 1945, sono stati appaltati per un importo totale di lire 6.300.000, e quanto prima saranno dati in consegna.

« Inoltre nell'esercizio in corso sono stati eseguiti nel comune di Scapoli altri lavori di riparazione di case private per un totale di lire 4.300.000.

« Per i muri di sostegno dell'abitato è prevista in programma una spesa di lire 3.000.000.

« I lavori relativi all'impianto elettrico saranno iniziati prossimamente essendo stati dati in consegna fin dal 20 marzo 1950.

« A lavori di ricostruzione della chiesa di Sant'Antonio non è stato invece possibile provvedere sia in conseguenza della esiguità dei fondi ammontanti a sole lire 16.300.000, concessi nel corrente esercizio finanziario per la ricostruzione delle chiese ed edifici di culto, sia perché si è dovuto dare la precedenza a chiese pericolanti e situate in comuni dove non esistevano altre chiese aperte al pubblico ed anche perché nel comune di Scapoli è funzionante la chiesa parrocchiale di San Giorgio, già riparata dai danni bellici subiti.

« Neanche la costruzione del palazzo del municipio di Scapoli è stata inclusa nel programma dei lavori da eseguire nel corrente esercizio finanziario e ciò perché gli uffici comunali risultano bene sistemati in una casa di proprietà privata riparata a cura dell'Ufficio anzidetto e perché il comune non ne ha sollecitata la inclusione.

« Comunque, le necessità prospettate saranno tenute presenti quando si predisporranno i programmi esecutivi del prossimo esercizio finanziario compatibilmente con le disponibilità dei fondi di bilancio ed in rapporto alle esigenze di altri interventi ».

*Il Sottosegretario di Stato*  
CAMANGI.

SCOTTI ALESSANDRO. — *Al Ministro delle finanze.* — « Per conoscere quali provvedimenti intenda adottare a difesa dei piccoli proprietari e dei piccoli commercianti, che attualmente vengono jugulati dall'alto costo del denaro prestato dalle banche il cui interesse in conti correnti scoperti arriva praticamente al 13 e fino al 14 per cento, mentre ai depositanti viene solo concesso il misero interesse dell'1,50 per cento ». (1250).

RISPOSTA. — « La questione, di carattere generale, della misura dei tassi attivi forma oggetto, da tempo, della più attenta considerazione da parte degli organi di vigilanza i quali, pur non potendo prescindere dalle esigenze derivanti alle aziende di credito dai costi di gestione, sono intervenuti nel giro di dodici mesi ben due volte con provvedimenti che hanno apportato riduzioni ai tassi minimi stabiliti dal cartello per le operazioni attive.

« È noto infatti che nell'aprile del decorso anno il saggio ufficiale di sconto venne ridotto di un punto; il che comportò un'uguale, automatica riduzione nei predetti tassi di cartello, la cui misura viene appunto riferita al saggio ufficiale di sconto mediante maggiorazioni sul saggio stesso.

« Analogo provvedimento è stato testé adottato riducendo di mezzo punto il cennato saggio ufficiale ed apportando conseguentemente altra identica diminuzione nei tassi minimi di che trattasi. Questa volta, inoltre, il provvedimento è stato accompagnato da una generale riduzione delle maggiorazioni di cartello, di guisa che la misura dei tassi minimi applicabili alle varie categorie di operazioni bancarie attive è venuta a ridursi ulteriormente. Ad esempio; per gli scoperti di conto corrente — e cioè per il caso particolare so-

## DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 22 APRILE 1950

pra indicato, che è poi quello che comporta le condizioni più onerose — il cartello prevede, a far tempo dal 15 aprile 1950, un tasso minimo di 7,50 per cento contro il 9,50 per cento, stabilito dalle norme in vigore dodici mesi or sono, e l'attuale 8,50 per cento. A detti tassi deve, per altro, aggiungersi una commissione trimestrale (rimasta inalterata) di 1,8 per cento sul massimo scoperto.

« Da quanto precede, chiaro emerge che gli attuali tassi afferenti le operazioni attive, pur non avendo ancora raggiunto il livello prebellico (7 per cento dal 1° dicembre 1939, 7,50 per cento dal 21 giugno 1940) non possono certo definirsi jugulatori.

« Da rilevare, infine, per quanto ha tratto, in particolare, agli agricoltori, che per lo sconto di cambiali agrarie, i tassi di cartello sono notevolmente inferiori (fin qui: fasso 5 per cento, ora 4,50 per cento) a quelli afferenti gli scoperti di conto corrente.

« Naturalmente alla pubblica autorità si può chiedere che la fissazione dei tassi minimi di cartello sia fatta in modo che non risulti pregiudizievole per lo sviluppo dell'industria, del commercio e dell'agricoltura; ma per quanto riguarda i tassi effettivi di cui le aziende sono richieste dalle istituzioni creditizie, il Governo non ha, dalla legislazione vigente, poteri di intervento ed essi finiscono per l'essere determinati, nella libera concorrenza delle banche, dalla massa di risparmio disponibile a confronto delle richieste di crediti e dall'apprezzamento che sul singolo cliente o sulla singola operazione ciascun istituto di credito compie ».

*Il Sottosegretario di Stato*

AVANZINI.